CAPITOLO

8

Le preposizioni e i complementi

Una preposizione da sola non dice dove vai: te lo dice il caso che la segue.

OBIETTIVI

1. riconoscere le preposizioni proprie e improprie e i casi che reggono;
2. scegliere il significato di una preposizione in base al caso, anche quando è elisa o aspirata;
3. esprimere e tradurre i complementi di luogo, con nomi di luogo e di persona;
4. esprimere e tradurre i complementi di tempo con i casi semplici e con le preposizioni;
5. riconoscere i complementi di compagnia, unione, causa, fine, argomento, vantaggio e separazione;
6. conoscere la colonizzazione greca dell'Italia meridionale e della Sicilia.

INDICE DEL CAPITOLO

8.1 Che cosa sono le preposizioni 2
8.2 Le preposizioni proprie, caso per caso 4
8.3 I complementi di luogo 8
8.4 Il tempo e gli altri complementi 11
8.5 Laboratorio di traduzione 17

Greco 1 · Parte II · Le prime due declinazioni e il presente · versione 1.0
Capitolo 8: Le preposizioni e i complementi · pagine 197–222 del volume completo · estratto per lo studio

Immagina una nave che parte da Corinto, attraversa il mare per molti giorni e approda in Sicilia insieme a un gruppo di coloni, alla ricerca di una terra nuova. Per raccontare questo viaggio servono parole come «da», «verso», «attraverso», «con», «per molti giorni»: in italiano le esprimiamo con le preposizioni. Anche il greco ha le sue preposizioni, ma le combina con i casi del nome, e il caso cambia il significato: μετὰ τῶν φίλων è «con gli amici», μετὰ τὴν μάχην è «dopo la battaglia».

Nei capitoli precedenti hai già incontrato complementi espressi dal solo caso (la specificazione con il genitivo; il termine, il mezzo e la causa con il dativo) e una preposizione usata come formula fissa, ὑπό con il genitivo per l'agente. Ora mettiamo ordine: studiamo le preposizioni proprie e i casi che reggono, i complementi di luogo e di tempo e gli altri complementi più frequenti. Alla fine leggerai la fondazione di Siracusa, la colonia più potente della Sicilia greca.

8.1 Che cosa sono le preposizioni

8.1.1 Da avverbi a preposizioni

In origine le preposizioni greche erano avverbi di luogo: parole autonome che precisavano la direzione di un'azione («fuori», «dentro», «intorno», «sopra»). Nei poemi omerici se ne vede ancora la traccia, perché possono stare lontane dal nome o dal verbo a cui si riferiscono. Nella prosa attica, invece, si sono fissate in due posizioni. Possono stare davanti a un nome, di cui precisano il significato del caso: da qui il nome «pre-posizione». Oppure possono unirsi a un verbo, di cui modificano il senso.

Una preposizione unita a un verbo si chiama **preverbo**, e il verbo che ne risulta è un verbo composto. Da βάλλω «gettare» si hanno ἐκβάλλω «gettare fuori, scacciare» ed εἰσβάλλω «gettare dentro; invadere»; da φέρω «portare» si hanno εἰσφέρω «portare dentro», προσφέρω «portare verso, offrire» e διαφέρω «portare attraverso; differire». Spesso il significato del composto è la somma delle due parti, ma non sempre: διαφέρω significa più spesso «essere diverso» che «portare attraverso», e l'ultima parola spetta al vocabolario. Davanti a certe consonanti la nasale finale del preverbo si assimila (συν- + βάλλω → συμβάλλω «mettere insieme»; ἐν- + βάλλω → ἐμβάλλω «gettare dentro»): nel vocabolario cerchi il verbo così come è scritto, sotto συμ- o sotto ἐμ-.

8.1.2 Preposizioni proprie e improprie

Le grammatiche distinguono due gruppi. Le **preposizioni proprie** reggono uno o più casi e possono anche fare da preverbo: nella prosa attica ne userai sedici, raccolte nella Tabella 8.1. Le grammatiche ne contano diciotto, perché aggiungono ἀνά e ἀμφί, che però nella prosa attica

sono meno frequenti: le incontrerai più avanti. Le **preposizioni improprie** sono avverbi che reggono un caso, quasi sempre il genitivo, ma non formano mai verbi composti. Ti basta riconoscerne cinque:

- ἄνευ + genitivo «senza»: ἄνευ τῶν φίλων «senza gli amici»;
- ἕνεκα + genitivo «a causa di; per, allo scopo di», di solito *dopo* il suo nome: τῆς ἐλευθερίας ἕνεκα «per la libertà»;
- χωρίς + genitivo «separatamente da, senza»: χωρὶς τῶν ἄλλων «separatamente dagli altri»;
- μέχρι + genitivo «fino a»: μέχρι τῆς θαλάσσης «fino al mare»;
- πλήν + genitivo «eccetto, tranne»: πλὴν τοῦ στρατηγοῦ «eccetto il comandante».

8.1.3 Elisione, aspirazione e accento

Le preposizioni di due sillabe che finiscono per vocale perdono questa vocale davanti a una parola che comincia per vocale. È l'elisione che già conosci, segnata dall'apostrofo: ἀπ' Ἀθηνῶν «da Atene», μετ' ἀνθρώπων «con uomini», δι' ἀγορᾶς «attraverso la piazza». Se poi la parola seguente ha lo spirito aspro, la consonante tenue rimasta in fondo alla preposizione diventa l'aspirata corrispondente, π → φ e τ → θ: è l'**aspirazione** della preposizione elisa. Così ἀπό davanti a ἑσπέρας diventa ἀφ' ἑσπέρας «dalla sera»; ἐπί davanti a ἵππου diventa ἐφ' ἵππου «a cavallo»; κατά e μετά davanti a ἡμέραν diventano καθ' ἡμέραν «ogni giorno» e μεθ' ἡμέραν «di giorno»; ὑπό davanti a ἵππων diventa ὑφ' ἵππων «dai cavalli».

Due preposizioni non si elidono mai: περί e πρό (περὶ ἀρετῆς «sulla virtù», πρὸ ἡμέρας «prima dell'alba»). ἐκ diventa ἐξ davanti a vocale: ἐξ Ἀθηνῶν, ἐξ ἀγορᾶς. Quanto all'accento, ἐν, εἰς ed ἐκ sono proclitiche: non hanno accento proprio e si appoggiano alla parola che segue. Le altre sono quasi tutte ossitone: nel vocabolario e nelle tabelle le scrivi con l'acuto (ἀπό, σύν, περί), ma nella frase, davanti alla parola che reggono, prendono il grave: ἀπὸ τῆς θαλάσσης, σὺν τοῖς φίλοις, περὶ τῆς εἰρήνης. Una preposizione elisa perde l'accento: ἀπ' Ἀθηνῶν, καθ' ἡμέραν.

COLLEGAMENTI

Preposizioni greche, latine e italiane

Il greco non ha l'ablativo. Dove il latino usa *a/ab, e/ex, de* con l'ablativo per il moto da luogo, il greco usa ἀπό o ἐκ con il *genitivo*; dove il latino usa *in, cum, sub* con l'ablativo per lo stato in luogo e la compagnia, il greco usa ἐν, σύν, ὑπό con il *dativo*. Il latino *in* regge due casi (*in Sicilia* «in Sicilia, stato», *in Siciliam* «in Sicilia, moto»); il greco usa invece due preposizioni diverse, ἐν τῇ Σικελίᾳ ed εἰς τὴν Σικελίαν. Alcune preposizioni sono parenti strette nelle due lingue: ἐν e *in*, ἀπό e *ab*, πρό e *pro*, ὑπέρ e *super*, ὑπό e *sub* (allo spirito aspro greco corrisponde spesso una *s* iniziale latina).

In italiano le preposizioni greche vivono come prefissi di parole dotte: anti- in «antidoto» (ἀντί), apo- in «apogeo» (ἀπό), dia- in «diametro» e «dialogo» (διά), cata- in «catastrofe» e «catalogo» (κατά), epi- in «epidemia» ed «epigrafe» (ἐπί), iper- in «iperbole» (ὑπέρ), ipo- in «ipotesi» (ὑπό), meta- in «metafora» (μετά), para- in «parallelo» (παρά), peri- in «perimetro» e «periodo» (περί), pro- in «prologo» (πρό), sin-/sim- in «sintesi» e «simpatia» (σύν), es- in «esodo» (ἐκ/ἐξ).

8.2 Le preposizioni proprie, caso per caso

Le sedici preposizioni proprie si dividono secondo il numero dei casi che reggono: sette ne reggono uno solo, quattro ne reggono due, cinque ne reggono tre (Figura 8.1). La regola d'oro è sempre la stessa: *prima guarda il caso, poi scegli il significato*. La Tabella 8.1 raccoglie i significati principali di ciascuna, caso per caso; studiala un poco alla volta, aiutandoti con gli esempi delle prossime pagine.

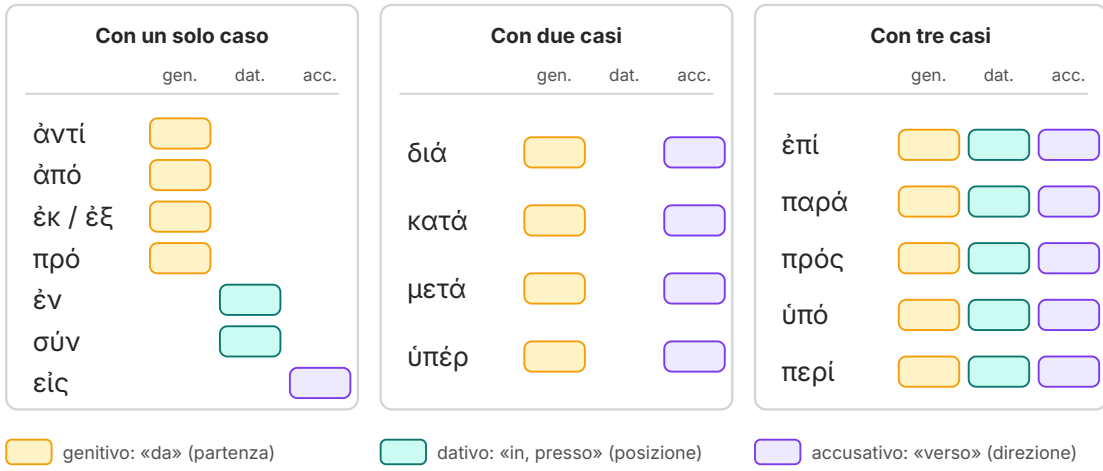


Figura 8.1 Le sedici preposizioni proprie della prosa attica, raggruppate secondo il numero dei casi che reggono. Un riquadro colorato indica il caso possibile; la legenda ricorda il valore di fondo di ciascun caso.

IN SINTESI

La logica dei tre casi

Con le preposizioni ogni caso conserva un valore di fondo, che aiuta a ricordare i significati:

- **genitivo**: il punto di partenza, l'allontanamento, l'origine («da»): ἐκ τῆς οἰκίας «dalla casa»;
- **dativo**: la posizione ferma, la vicinanza («in, presso»): ἐν τῇ οἰκίᾳ «nella casa»;
- **accusativo**: la direzione, il movimento verso un punto, l'estensione nello spazio e nel tempo («verso, lungo, per»): εἰς τὴν οἰκίαν «nella casa (entrando)».

Le tre forme di παρά con le persone mostrano bene la regola: παρὰ τοῦ φίλου «da parte dell'amico», παρὰ τῷ φίλῳ «presso l'amico», παρὰ τὸν φίλον «verso l'amico». Non è una legge senza eccezioni (ὑπέρ + genitivo vuol dire «sopra», διά + accusativo «a causa di»), ma ti guida nella maggior parte dei casi.

Tabella 8.1 Le preposizioni proprie con i casi che reggono e i significati principali (come nelle Tavole di morfologia in fondo al volume).

Preposizione	Genitivo	Dativo	Accusativo
ἀντί	invece di, in cambio di	—	—
ἀπό	da (allontanamento, provenienza)	—	—
ἐκ / ἐξ	da, fuori da (moto da luogo, origine, materia)	—	—
πρό	davanti a, prima di, in difesa di	—	—
ἐν	—	in, tra (stato in luogo, tempo)	—
σύν	—	con, insieme a	—
εἰς	—	—	in, verso (moto a luogo); per (fine)
διά	attraverso, per mezzo di, durante	—	a causa di
κατά	giù da, contro	—	lungo, secondo, durante
μετά	con, insieme a	—	dopo
ὑπέρ	sopra, in difesa di	—	oltre, al di là di
ἐπί	su, verso, al tempo di	su, presso; per (fine), a condizione di	su, verso, contro; per (durata)
παρά	da parte di, da (con persone)	presso (con persone)	verso (con persone), lungo, contro
πρός	da parte di, in nome di	presso, in aggiunta a	verso, contro, in rapporto a
ὑπό	sotto, da (agente)	sotto (stato)	sotto (moto), verso (tempo)
περί	intorno a, riguardo a (argomento)	intorno a (stato)	intorno a (moto, tempo approssimato)

8.2.1 Con un solo caso

Reggono soltanto il **genitivo** ἀντί, ἀπό, ἐκ e πρό; soltanto il **dativo** ἐν e σύν; soltanto l'**accusativo** εἰς. Osserva gli esempi:

- ἀντὶ πολέμου εἰρήνην ἔχομεν «abbiamo la pace invece della guerra»;
- ἀπὸ τῆς θαλάσσης «dal mare», ἀφ’ ἑσπέρας «dalla sera»: ἀπό indica l'allontanamento da un luogo o da un momento;

- ἐκ τῆς οἰκίας «(fuori) dalla casa», ἐκ λίθων «(fatto) di pietre»: ἐκ indica l'uscita dall'interno, l'origine, la materia;
- πρὸ τῆς οἰκίας «davanti alla casa», πρὸ τῆς μάχης «prima della battaglia»;
- ἐν τῇ νήσῳ «nell'isola», ἐν τοῖς πολίταις «tra i cittadini», ἐν τῇ εἰρήνῃ «in tempo di pace»;
- σὺν τοῖς φίλοις «insieme agli amici», σὺν θεοῖς «con l'aiuto degli dèi»;
- εἰς τὴν Σικελίαν «in Sicilia (andando)», εἰς σωτηρίαν «per la salvezza».

Tra ἐκ e ἀπό c'è una sfumatura che conviene tenere a mente: ἐκ indica l'uscita dall'*interno* di un luogo («fuori da»), ἀπό l'allontanamento dalle *vicinanze* o dalla superficie («via da»). Chi esce di casa esce ἐκ τῆς οἰκίας; chi si allontana dalla costa si allontana ἀπὸ τῆς θαλάσσης.

8.2.2 Con due casi

διά, κατά, μετά e ὑπέρ reggono il genitivo e l'accusativo, con significati diversi:

- διά + genitivo «attraverso; per mezzo di; durante»: διὰ τῆς χώρας «attraverso la regione», δι' ἀγγέλων «per mezzo di messaggeri»; + accusativo «a causa di»: διὰ τὴν νόσον «a causa della malattia»;
- κατά + genitivo «giù da; contro»: κατὰ τῆς πέτρας «giù dalla rupe», κατὰ τῶν πολεμίων «contro i nemici»; + accusativo «lungo; secondo; durante», anche con valore distributivo: κατὰ τὸν ποταμόν «lungo il fiume», κατὰ τοὺς νόμους «secondo le leggi», καθ' ἡμέραν «ogni giorno»;
- μετά + genitivo «con, insieme a»: μετὰ τῶν φίλων «con gli amici»; + accusativo «dopo»: μετὰ τὴν μάχην «dopo la battaglia»;
- ὑπέρ + genitivo «sopra; in difesa di, per»: ὑπὲρ τῆς ἐλευθερίας μάχονται «combattono per la libertà»; + accusativo «oltre, al di là di»: ὑπὲρ τὸν Ἑλλήσποντον «al di là dell'Ellesponto».

8.2.3 Con tre casi

ἐπί, παρά, πρός, ὑπό e περί reggono tutti e tre i casi obliqui. Qui la logica del genitivo, del dativo e dell'accusativo aiuta più che mai:

- ἐπί + genitivo «su; verso; al tempo di»: ἐπὶ τοῦ ἵππου «sul cavallo», ἐπὶ τῶν προγόνων «al tempo degli antenati»; + dativo «su, presso; per»: ἐπὶ τῇ θαλάσσῃ «sul mare, in riva al mare»; + accusativo «su (con moto), verso, contro; per (durata)»: ἐπὶ τοὺς πολεμίους «contro i nemici», ἐπὶ πολλὰς ἡμέρας «per molti giorni»;
- παρά, soprattutto con nomi di persona: + genitivo «da (parte di)»: παρὰ τοῦ στρατηγοῦ «da parte del comandante»; + dativo «presso»: παρὰ τῷ στρατηγῷ «presso il comandante»; + accusativo «verso, da (con moto)»: παρὰ τὸν στρατηγόν «dal comandante (andando)»; con nomi di cosa, + accusativo «lungo; contro»: παρὰ τὴν θάλασσαν «lungo il mare», παρὰ τοὺς νόμους «contro le leggi»;

- πρός + genitivo «da parte di; in nome di»: πρὸς θεῶν «in nome degli dèi»; + dativo «presso; in aggiunta a»: πρὸς τῇ θαλάσσῃ «vicino al mare»; + accusativo «verso; contro; in rapporto a»: πρὸς τὴν ἀγοράν «verso la piazza», πρὸς τοὺς πολεμίους «contro i nemici»;
- ὑπό + genitivo «sotto; da (agente)»: ὑπὸ τῶν πολιτῶν «dai cittadini»; + dativo «sotto (stato)»: ὑπὸ τῷ δένδρῳ «sotto l'albero»; + accusativo «sotto (con moto)»: ὑπὸ τὸ δένδρον «(andare) sotto l'albero»;
- περί + genitivo «intorno a; riguardo a»: περὶ τῆς εἰρήνης «sulla pace»; + dativo «intorno a (stato)», raro in prosa: περὶ τῇ κεφαλῇ «intorno al capo»; + accusativo «intorno a (con moto o in senso largo)»: περὶ τὴν οἰκίαν «intorno alla casa».

ERRORE FREQUENTE

Prima il caso, poi il significato

L'errore più comune è tradurre una preposizione con il primo significato che viene in mente, senza guardare il caso che la segue. Confronta queste coppie:

- μετὰ τῶν στρατιωτῶν «con i soldati» (genitivo) · μετὰ τὴν μάχην «dopo la battaglia» (accusativo);
- διὰ τῆς νήσου «attraverso l'isola» (genitivo) · διὰ τὴν νόσον «a causa della malattia» (accusativo);
- ὑπὸ τῶν πολεμίων «dai nemici», agente (genitivo) · ὑπὸ τὸ δένδρον «sotto l'albero», con moto (accusativo).

Prima di scegliere il significato, quindi, guarda il gruppo intero: l'articolo che segue la preposizione ti dice subito il caso (τῶν genitivo, τήν e τό accusativo).

8.3 I complementi di luogo

In italiano la stessa preposizione serve a cose diverse: diciamo «abito *in* Sicilia» e «vado *in* Sicilia», «sono *dal* medico» e «vengo *dal* medico». Il greco distingue con precisione la posizione ferma, il movimento verso un luogo, il movimento da un luogo e il passaggio attraverso un luogo; e distingue anche tra luoghi e persone (Figura 8.2). I complementi di luogo si costruiscono quasi sempre con una preposizione.

8.3.1 Stato in luogo

Il complemento di **stato in luogo** indica il luogo in cui qualcuno o qualcosa si trova o avviene un'azione. Si esprime con ἐν + dativo: Οἱ ἄποικοι ἐν τῇ νήσῳ μένουσιν. «I coloni restano nell'isola». Con i nomi di persona si usa παρά + dativo, che corrisponde all'italiano «presso, a casa di»: Ὁ νεανίας παρὰ τῷ διδασκάλῳ μένει. «Il giovane resta presso il maestro». Per indicare la vici-

nanza si usano anche ἐπί e πρός + dativo: ἐπὶ τῇ θαλάσσῃ «sul mare, in riva al mare», πρὸς τῇ θαλάσσῃ «vicino al mare».

8.3.2 Moto a luogo

Il complemento di **moto a luogo** indica il luogo verso cui ci si muove. Si esprime con εἰς + accusativo quando si entra nel luogo (εἰς τὴν οἰκίαν ἔρχεται «va in casa»), con πρός + accusativo quando ci si dirige verso un luogo senza entrarvi (πρὸς τὴν θάλασσαν πορεύονται «marciano verso il mare»), con ἐπί + accusativo per indicare la meta o, con i nemici, l'attacco (ἐπὶ τοὺς πολεμίους «contro i nemici»). Con i nomi di persona si usa παρά + accusativo: παρὰ τὸν στρατηγὸν ἔρχεται «va dal comandante». Incontrerai anche ὡς + accusativo, solo con persone (ὡς τὸν φίλον «dall'amico»): basta riconoscerlo.

8.3.3 Moto da luogo

Il complemento di **moto da luogo** indica il luogo da cui ci si allontana. Si esprime con ἐκ + genitivo («fuori da») o con ἀπό + genitivo («via da»): ἐκ τῆς οἰκίας φεύγει «fugge dalla casa», ἀπὸ τῆς θαλάσσης πορεύονται «si allontanano dal mare». Con i nomi di persona si usa παρά + genitivo: παρὰ τοῦ φίλου ἔρχεται «viene dall'amico» (cioè da casa sua, o da parte sua).

8.3.4 Moto per luogo

Il complemento di **moto per luogo** indica il luogo attraverso il quale si passa. Si esprime con διά + genitivo: διὰ τῆς χώρας πορεύονται «marciano attraverso la regione». Per il movimento lungo una linea, come un fiume o una costa, si usano κατά e παρά + accusativo: παρὰ τὴν θάλασσαν «lungo il mare».

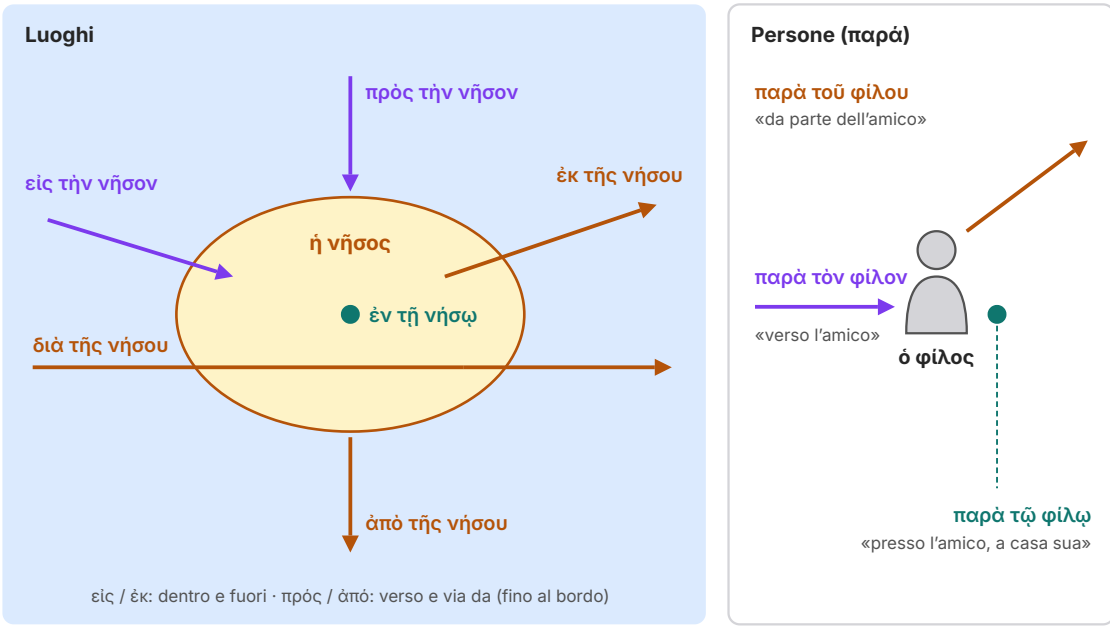


Figura 8.2 I complementi di luogo. A sinistra, con un nome di luogo: stato (dativo), moto a luogo (accusativo), moto da luogo e moto per luogo (genitivo). A destra, con un nome di persona si usa παρά con i tre casi. I colori sono quelli dei casi: ambra genitivo, verde acqua dativo, viola accusativo.

Tabella 8.2 I complementi di luogo: nomi di luogo e nomi di persona.

Complemento	Con un nome di luogo	Con un nome di persona
stato in luogo	ἐν + dat.: ἐν τῇ ἀγορᾷ	παρά + dat.: παρὰ τῷ φίλῳ
moto a luogo	εἰς, πρός, ἐπί + acc.: εἰς τὴν ἀγοράν	παρά (ὡς) + acc.: παρὰ τὸν φίλον
moto da luogo	ἐκ, ἀπό + gen.: ἐκ τῆς ἀγορᾶς	παρά + gen.: παρὰ τοῦ φίλου
moto per luogo	διά + gen.: διὰ τῆς ἀγορᾶς	—

ERRORE FREQUENTE

«In» non basta: ἐν o εἰς?

Quando traduci dall'italiano, «in» e «a» non ti dicono quale preposizione usare: devi chiederti se c'è movimento. «I coloni abitano *in* Sicilia» è uno stato in luogo, ἐν τῇ Σικελίᾳ; «i coloni navigano *in* Sicilia» è un moto a luogo, εἰς τὴν Σικελίαν. Allo stesso modo «sono *dal* maestro» è παρὰ τῷ διδασκάλῳ (dativo), mentre «vado *dal* maestro» è παρὰ τὸν διδάσκαλον (accusativo) e «torno *dal* maestro» è παρὰ τοῦ διδασκάλου (genitivo).

Nella traduzione dal greco vale il contrario: la preposizione e il caso ti dicono già se c'è movimento, anche quando l'italiano usa la stessa parola.

APPROFONDIMENTO

Approfondimento · Ἀθήνησι, Ἀθήναζε, Ἀθήνηθεν: gli avverbi di luogo

Con alcuni nomi di città e con la parola «casa» il greco esprime il luogo senza preposizione, con antichi suffissi avverbiali. Il suffisso -σι indica lo stato in luogo (è un antico **locativo**), il suffisso -δε, che dopo sigma si fonde con essa in -ζε, il moto a luogo, il suffisso -θεν il moto da luogo:

- Ἀθήνησι(ν) «ad Atene», Ἀθήναζε «verso Atene, ad Atene», Ἀθήνηθεν «da Atene»;
- οἴκοι «a casa», οἴκαδε «verso casa», οἴκοθεν «da casa»;
- Ὀλυμπίασι(ν) «a Olimpia», Θήβαζε «verso Tebe».

Nota l'accento di οἴκοι «a casa»: è una delle eccezioni che hai studiato, perché nel locativo il dittongo finale -οι conta come lungo, mentre nel nominativo plurale οἶκοι «le case» conta come breve. Ti basta riconoscere queste forme: nelle frasi che tradurrai le troverai sempre spiegate.

8.4 Il tempo e gli altri complementi

8.4.1 I complementi di tempo

Per il tempo il greco usa soprattutto i casi da soli, senza preposizione, e ogni caso risponde a una domanda diversa (Figura 8.3).

Il complemento di **tempo determinato** risponde alla domanda «quando?» e indica un momento preciso: si esprime con il **dativo** semplice. Τῇ ὑστεραίᾳ οἱ ἄποικοι πορεύονται. «Il giorno seguente i coloni si mettono in marcia» (ἡ ὑστεραία è sottinteso ἡμέρα: «il giorno dopo»). Τῇ τρίτῃ ἡμέρᾳ «il terzo giorno». Per un periodo più ampio, dentro cui l'azione avviene, si usa ἐν + dativo: ἐν τῇ εἰρήνῃ «in tempo di pace», ἐν τῷ πολέμῳ «durante la guerra».

Il complemento di **tempo continuato** risponde alla domanda «per quanto tempo?» e si esprime con l'**accusativo** semplice: πολλὰς ἡμέρας «per molti giorni», πολὺν χρόνον «per molto

tempo». Talvolta si aggiunge ἐπί: ἐπὶ πολλὰς ἡμέρας.

Il complemento di **tempo entro cui** indica lo spazio di tempo all'interno del quale qualcosa avviene e si esprime con il **genitivo** semplice: ἡμέρας «di giorno», νυκτός «di notte» (genitivo di νύξ «notte», un nome che studierai più avanti), δέκα ἡμερῶν «entro dieci giorni, nel giro di dieci giorni».

Alcune preposizioni completano il quadro: πρό + genitivo «prima di» (πρὸ τῆς μάχης), μετά + accusativo «dopo» (μετὰ τὴν μάχην), κατά + accusativo con valore distributivo (καθ' ἡμέραν «ogni giorno»), ἀπό + genitivo «a partire da» (ἀφ' ἑσπέρας «dalla sera»), μέχρι + genitivo «fino a» (μέχρι τῆς ἑσπέρας «fino a sera»).

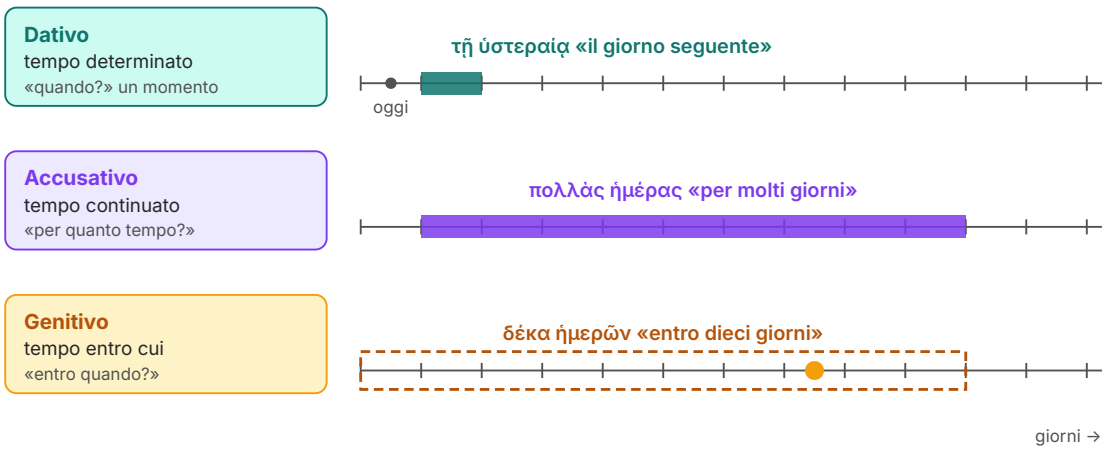


Figura 8.3 I complementi di tempo senza preposizione. Il dativo indica un momento («quando?»), l'accusativo una durata («per quanto tempo?»), il genitivo lo spazio di tempo entro il quale accade qualcosa («entro quando?»).

DA RICORDARE

ἡμέρας: genitivo singolare o accusativo plurale?

Nei nomi della prima declinazione in α puro il genitivo singolare e l'accusativo plurale sono identici, anche nella quantità della vocale: ἡμέρας, χώρας, ὥρας. Nel tempo la differenza è grande: ἡμέρας genitivo singolare vuol dire «di giorno» (tempo entro cui), ἡμέρας accusativo plurale vuol dire «per giorni» (tempo continuato). Decide il contesto, e soprattutto l'accordo: in πολλὰς ἡμέρας l'aggettivo πολλάς è accusativo plurale, quindi lo è anche ἡμέρας; in ἡμέρας καὶ νυκτός «di giorno e di notte» il genitivo νυκτός ti dice che anche ἡμέρας è un genitivo.

8.4.2 Compagnia e unione

Il complemento di **compagnia** indica la persona insieme alla quale si fa qualcosa; quello di **unione** la cosa che accompagna qualcuno. Nella prosa attica si esprimono di solito con μετά + genitivo: Ὁ στρατηγὸς μετὰ τῶν στρατιωτῶν πορεύεται. «Il comandante marcia con i soldati»; μετὰ τῶν ὅπλων «con le armi». σύν + dativo ha lo stesso senso, ma è più frequente in poesia e in Senofonte, e in formule come σὺν θεοῖς «con l'aiuto degli dèi».

8.4.3 Causa e fine

Conosci già il dativo di causa (φόβῳ «per paura»). La causa si esprime anche con διά + accusativo (διὰ τὴν νόσον «a causa della malattia») e con ἕνεκα + genitivo, posposto (τῆς δόξης ἕνεκα «per la gloria»).

Il complemento di **fine** indica lo scopo di un'azione. Si esprime con ἕνεκα + genitivo (τῆς ἐλευθερίας ἕνεκα «per la libertà, allo scopo di avere la libertà»), con εἰς + accusativo (εἰς σωτηρίαν «per la salvezza») e con ἐπί + accusativo: Ὁ στρατηγὸς τοὺς στρατιώτας ἐπὶ τὰ ἐπιτήδεια πέμπει. «Il comandante manda i soldati a procurarsi i viveri». Come vedi, con ἕνεκα la causa e il fine si toccano: «per la gloria» può voler dire «a causa della gloria» o «per ottenere la gloria», e decide il contesto.

8.4.4 Argomento, vantaggio, separazione

Il complemento di **argomento** indica ciò di cui si parla, si scrive o si pensa e si esprime con περί + genitivo: Οἱ σοφοὶ περὶ τῆς ἀρετῆς λέγουσιν. «I sapienti parlano della virtù».

Il complemento di **vantaggio** indica la persona o la cosa a favore della quale si fa qualcosa; quello di **svantaggio** la persona o la cosa a cui l'azione nuoce. Si esprimono con il **dativo** semplice: Οἱ πολῖται τοῖς τέκνοις τὴν ἐλευθερίαν φυλάσσουσιν. «I cittadini custodiscono la libertà per i figli». Il vantaggio si esprime anche con ὑπέρ + genitivo, «in difesa di, per»: ὑπὲρ τῆς ἐλευθερίας μάχονται «combattono per la libertà».

Il complemento di **separazione** indica la persona o la cosa da cui qualcuno o qualcosa viene separato, liberato, allontanato. Si esprime con il **genitivo** semplice, soprattutto con i verbi che significano «separare, liberare, cessare» (Ὁ δεσπότης τοὺς δούλους τῶν δεσμῶν λύει. «Il padrone libera gli schiavi dalle catene»; Οἱ στρατιῶται παύονται τῆς μάχης. «I soldati cessano dalla battaglia»), oppure con ἀπό ed ἐκ + genitivo (ἀπὸ τῶν φίλων χωρίζονται «si separano dagli amici»).

8.4.5 Agente e mezzo: un ripasso

L'agente, cioè la persona da cui è compiuta un'azione al passivo, si esprime con ὑπό + genitivo: Ἡ χώρα ὑπὸ τῶν στρατιωτῶν φυλάσσεται. «La regione è custodita dai soldati». La causa efficiente, cioè la cosa che compie l'azione, resta in dativo semplice, come il mezzo e lo strumento.

Se il mezzo è una persona che fa da intermediario, si usa διά + genitivo: δι’ ἀγγέλων «per mezzo di messaggeri». La Figura 8.4 riassume tutti i complementi studiati finora, ordinati secondo il caso.

Genitivo	Dativo	Accusativo
specificazione gen.	**termine** dat.	**oggetto** acc.
moto da luogo ἐκ, ἀπό; παρά (persone)	**stato in luogo** ἐν; παρά (persone)	**moto a luogo** εἰς, πρός, ἐπί; παρά (persone)
moto per luogo διά	**tempo determinato** dat.; ἐν	**tempo continuato** acc.; ἐπί
tempo entro cui gen.	**compagnia** σύν	**causa** διά
compagnia, unione μετά	**mezzo, causa, modo** dat.	**fine** εἰς, ἐπί
argomento περί	**causa efficiente** dat.	**tempo: «dopo»** μετά
separazione gen.; ἀπό, ἐκ	**vantaggio, svantaggio** dat.	
agente ὑπό	**possesso (con εἰμί)** dat.	
vantaggio ὑπέρ		
fine ἕνεκα		
materia ἐκ		

Senza preposizione il caso basta da solo (gen., dat., acc.); con la preposizione il caso resta lo stesso.

Figura 8.4 Quadro riassuntivo dei complementi studiati finora, ordinati secondo il caso; accanto a ciascuno, il caso semplice o le preposizioni che lo esprimono.

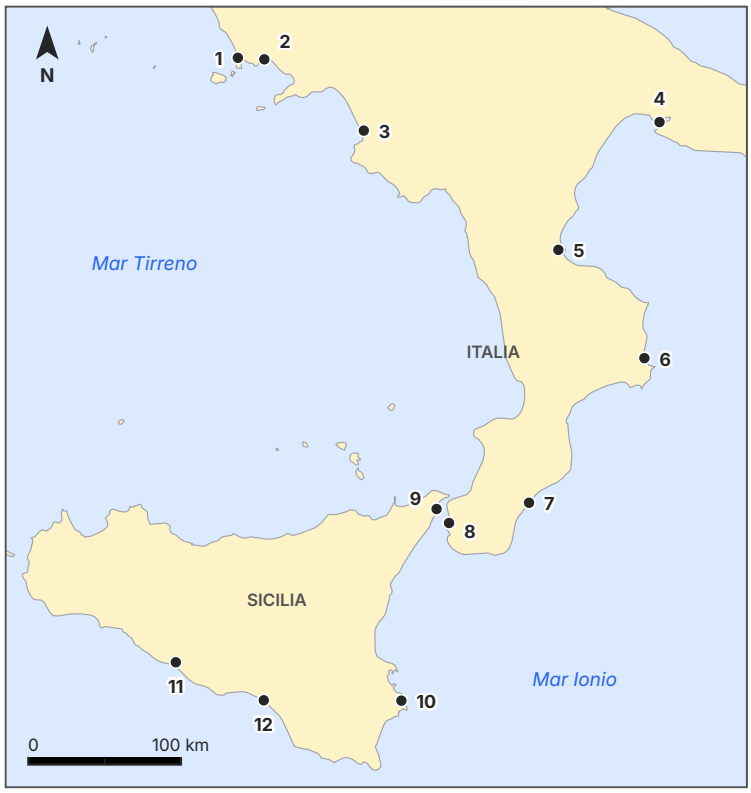
APPROFONDIMENTO

Civiltà · Il mare e le colonie: la Magna Grecia e la Sicilia

Tra la metà dell'VIII e il VI secolo a.C. molte città greche mandarono gruppi di cittadini a fondare nuove città oltre il mare, lungo le coste del Mediterraneo e del Mar Nero. Una città nata così si chiamava ἀποικία (da ἀπό + οἶκος: un insediamento «lontano da casa»), cioè **colonia**; i suoi abitanti erano gli ἄποικοι, i coloni. La città di partenza era la μητρόπολις, la «città madre» (da cui l'italiano «metropoli»). La spedizione era guidata da un fondatore, l'οἰκιστής, che dopo la morte riceveva spesso onori di culto nella nuova città. Le cause della colonizzazione furono diverse: la scarsità di terra coltivabile, la ricerca di commerci, i conflitti interni alle città. Prima di partire si consultava spesso l'oracolo di Delfi.

La colonia non era un possedimento della madrepatria: era una πόλις indipendente, con le sue leggi e il suo governo, ma conservava con la μητρόπολις legami di culto, di dialetto e di amicizia. Tra le colonie più antiche d'Italia c'è Κύμη (Cuma), fondata da coloni dell'Eubea; da Cuma nacque poi Νεάπολις, la «città nuova», cioè Napoli. In Sicilia, secondo la tradizione antica riferita da Tucidide, i Corinzi guidati da Archia fondarono Συράκουσαι (Siracusa) nell'isoletta di Ortigia; gli Spartani fondarono Τάρας (Taranto), gli Achei Σύβαρις (Sibari) e Κρότων (Crotone), dove secondo la tradizione insegnò Pitagora. Le colonie, a loro volta, ne fondarono altre: Ποσειδωνία (Paestum) nacque da Sibari, Ἀκράγας (Agrigento) da Γέλα. Ζάγκλη, sullo stretto, prese all'inizio del V secolo a.C. il nome di Μεσσήνη, da cui Messina (Figura 8.5).

Con il nome di **Magna Grecia** (in greco ἡ μεγάλη Ἑλλάς) gli antichi indicavano le colonie dell'Italia meridionale; la Sicilia era di solito considerata a parte. Il greco si parlò in queste terre per secoli, e i templi di Paestum e di Agrigento, ancora in piedi, ne sono il segno più visibile.



Colonie greche

	nome greco	nome italiano
1	Κύμη	Cuma
2	Νεάπολις	Napoli
3	Ποσειδωνία	Poseidonia (Paestum)
4	Τάρας	Taranto
5	Σύβαρις	Sibari
6	Κρότων	Crotone
7	Λοκροί	Locri
8	Ῥήγιον	Reggio
9	Ζάγκλη / Μεσσήνη	Zancle / Messina
10	Συράκουσαι	Siracusa
11	Ἀκράγας	Agrigento
12	Γέλα	Gela

Figura 8.5 Alcune colonie greche dell'Italia meridionale e della Sicilia, con il nome greco e il nome italiano. Coste attuali, in proiezione semplificata.

DA RICORDARE

Lessico di base

Parole frequenti del capitolo, raggruppate per ambito, con alcuni derivati italiani.

Il mare e il viaggio

- θάλασσα, -ης, ἡ «mare» (att. θάλαττα) → talassocrazia
- πλοῖον, -ου, τό «nave, imbarcazione»
- ναύτης, -ου, ὁ «marinaio» → nautico
- νῆσος, -ου, ἡ «isola» → Peloponneso, Polinesia
- ἤπειρος, -ου, ἡ «terraferma, continente» → Epiro
- ἄνεμος, -ου, ὁ «vento» → anemometro
- ὁδός, -οῦ, ἡ «strada, cammino» → esodo, metodo, periodo
- κίνδυνος, -ου, ὁ «pericolo»
- σωτηρία, -ας, ἡ «salvezza»
- πορεύομαι «andare, marciare, viaggiare»
- φεύγω «fuggire»; μένω «restare»

La colonia

- ἀποικία, -ας, ἡ «colonia»
- ἄποικος, -ου, ὁ «colono»
- οἰκιστής, -οῦ, ὁ «fondatore (di una colonia)»
- κτίζω «fondare»
- πέμπω «mandare»

Il tempo

- ἡμέρα, -ας, ἡ «giorno» → effimero
- ἡ ὑστεραία «il giorno seguente»
- ἑσπέρα, -ας, ἡ «sera»
- ὥρα, -ας, ἡ «stagione; ora» → oroscopo
- χρόνος, -ου, ὁ «tempo» → cronologia, cronometro
- ἐνιαυτός, -οῦ, ὁ «anno»

8.5 Laboratorio di traduzione

8.5.1 Leggere ad alta voce

Leggi ad alta voce questi gruppi, come se fossero una parola sola. Le proclitiche ἐν, εἰς, ἐκ non hanno accento e si appoggiano alla parola che segue; nelle forme elise la consonante aspirata si

pronuncia come sempre (θ come *t*, φ come *f*): καθ’ ἡμέραν si legge *kat hemèran*, ἐφ’ ἵππου *ef hìppu*.

- ἐκ τῆς οἰκίας · ἐξ Ἀθηνῶν · εἰς τὴν ἀγοράν · ἐν τῇ νήσῳ
- καθ’ ἡμέραν · μεθ’ ἡμέραν · ἐφ’ ἵππου · ἀφ’ ἑσπέρας
- σὺν θεοῖς · πρὸ ἡμέρας · περὶ ἀρετῆς · τῆς ἐλευθερίας ἕνεκα

8.5.2 Frasi guidate

Per ogni frase individua le preposizioni, il caso che reggono e il complemento che formano; poi confronta la tua traduzione con quella proposta.

- Ὁ διδάσκαλος ἐν τῇ οἰκίᾳ μένει, οἱ δὲ νεανίαι εἰς τὴν ἀγορὰν ἔρχονται. «Il maestro resta in casa, mentre i giovani vanno in piazza». ἐν + dativo: stato in luogo; εἰς + accusativo: moto a luogo; δέ, posposto, collega le due frasi.
- Οἱ ναῦται ἀπὸ τῆς θαλάσσης εἰς τὴν κώμην πορεύονται. «I marinai vanno dal mare al villaggio». ἀπό + genitivo: moto da luogo (si allontanano dalla costa); εἰς + accusativo: moto a luogo.
- Τῇ ὑστεραίᾳ ὁ στρατηγὸς μετὰ τῶν στρατιωτῶν διὰ τῆς ὕλης πορεύεται. «Il giorno seguente il comandante marcia con i soldati attraverso il bosco» (ὕλη «bosco»). Dativo semplice: tempo determinato; μετά + genitivo: compagnia; διά + genitivo: moto per luogo.
- Οἱ πολῖται πολὺν χρόνον περὶ τοῦ πολέμου λέγουσιν. «I cittadini parlano a lungo della guerra». Accusativo semplice: tempo continuato; περί + genitivo: argomento.
- Ὁ ποιητὴς ὑπὸ τῷ δένδρῳ καθεύδει, οἱ δὲ δοῦλοι τὰ ζῷα ὑπὸ τὸ δένδρον ἄγουσιν. «Il poeta dorme sotto l'albero, e gli schiavi conducono gli animali sotto l'albero» (καθεύδω «dormire»). ὑπό + dativo: stato; ὑπό + accusativo: moto.
- Οἱ ἄποικοι τῆς ἐλευθερίας ἕνεκα ἐκ τῆς χώρας φεύγουσιν. «I coloni fuggono dalla loro terra per la libertà». ἕνεκα + genitivo, posposto: fine (o causa); ἐκ + genitivo: moto da luogo. L'italiano aggiunge «loro», che il greco lascia sottinteso.

ESEMPIO SVOLTO

Una frase con quattro complementi

Frase: Τῇ ὑστεραίᾳ οἱ ἄποικοι μετὰ τοῦ οἰκιστοῦ ἐκ τῆς νήσου εἰς τὴν ἤπειρον πορεύονται.

1. **Leggi** la frase ad alta voce, unendo le proclitiche ἐκ ed εἰς alla parola che segue.
2. **Il verbo**: πορεύονται, 3ª persona plurale del presente indicativo di πορεύομαι (deponente), «vanno, si mettono in marcia».
3. **Il soggetto**: un nominativo plurale maschile, οἱ ἄποικοι «i coloni».
4. **Gli articoli** segnano i gruppi: τῇ ὑστεραίᾳ (dativo), τοῦ οἰκιστοῦ e τῆς νήσου (genitivi), τὴν ἤπειρον (accusativo femminile: ἤπειρος è un femminile della seconda declinazione).
5. **I complementi**: τῇ ὑστεραίᾳ dativo semplice, tempo determinato; μετὰ τοῦ οἰκιστοῦ μετά + genitivo, compagnia; ἐκ τῆς νήσου ἐκ + genitivo, moto da luogo; εἰς τὴν ἤπειρον εἰς + accusativo, moto a luogo.
6. **Connettivi**: nessuno; la frase è semplice.
7. **Traduzione** letterale: «Il giorno seguente i coloni con il fondatore dall'isola verso la terraferma vanno». In buon italiano: «Il giorno seguente i coloni, con il fondatore, passano dall'isola alla terraferma».

8.5.3 Un brano: la fondazione di Siracusa

Nota di contesto. Testo della redazione, ispirato a Tucidide, *Storie* VI 3. Lo storico ateniese Tucidide (V secolo a.C.), prima di raccontare la grande spedizione di Atene in Sicilia, elenca le colonie greche dell'isola e i loro fondatori. Di Siracusa dice che la fondò Archia, venuto da Corinto, dopo aver scacciato i Siculi, la popolazione indigena, dall'isoletta su cui sorse la prima città. Il nostro testo racconta la stessa storia al presente, come una cronaca.

Οἱ Κορίνθιοι ἀποικίαν εἰς Σικελίαν πέμπουσιν· οἰκιστὴς δέ ἐστιν Ἀρχίας. Οἱ ἄποικοι μετὰ τοῦ Ἀρχίου ἐκ Κορίνθου πλέουσι καὶ πολλὰς ἡμέρας διὰ τῆς θαλάσσης πορεύονται. Πρὸ δὲ τῆς Σικελίας νῆσον μικρὰν εὑρίσκουσιν· ὄνομα δὲ τῇ νήσῳ ἐστὶν Ὀρτυγία. Ἐν τῇ νήσῳ εἰσὶ Σικελοί, ἀλλ' οἱ Κορίνθιοι τοὺς Σικελοὺς ἐκ τῆς νήσου ἐκβάλλουσιν. Οὕτως ἡ ἀποικία ὑπὸ τῶν Κορινθίων κτίζεται· ἐν χρόνῳ δὲ αἱ Συράκουσαι μεγάλαι καὶ πλούσιαι γίγνονται καὶ ἄλλας ἀποικίας ἐν τῇ Σικελίᾳ κτίζουσιν.

Note. Κορίνθιοι «Corinzi»; Ἀρχίας, -ου, ὁ «Archia»; πλέουσι «navigano»; εὑρίσκω «trovare»; ὄνομα «nome» (nominativo); Ὀρτυγία «Ortigia»; Σικελοί «Siculi»; ἐκβάλλω «scacciare»; οὕτως «così»; ἐν χρόνῳ «col tempo»; Συράκουσαι, -ῶν, αἱ «Siracusa» (un plurale, come Ἀθῆναι); πλούσιος, -α, -ον «ricco».

Analisi guidata. (1) Sottolinea tutti i complementi di luogo e classificali: εἰς Σικελίαν e ἐκ Κορίνθου sono moto a luogo e da luogo; διὰ τῆς θαλάσσης moto per luogo; πρὸ τῆς Σικελίας «davanti alla Sicilia» è uno stato in luogo; ἐν τῇ νήσῳ e ἐν τῇ Σικελίᾳ stato in luogo; ἐκ τῆς νήσου moto da luogo. (2) μετὰ τοῦ Ἀρχίου: μετά + genitivo, compagnia. (3) πολλὰς ἡμέρας: ac-

cusativo plurale (lo dice πολλάς), tempo continuato. (4) τῇ νήσῳ in ὄνομα δὲ τῇ νήσῳ ἐστίν è un dativo di possesso: «l'isola ha nome». (5) ὑπὸ τῶν Κορινθίων è il complemento d'agente del passivo κτίζεται. (6) In αἱ Συράκουσαι μεγάλαι καὶ πλούσιαι γίγνονται i due aggettivi sono predicativi del soggetto (capitolo 7), al nominativo plurale come il soggetto.

Traduzione proposta. «I Corinzi mandano una colonia in Sicilia; il fondatore è Archia. I coloni salpano da Corinto con Archia e per molti giorni viaggiano per mare. Davanti alla Sicilia trovano una piccola isola: l'isola si chiama Ortigia. Nell'isola ci sono i Siculi, ma i Corinzi li scacciano dall'isola. Così la colonia viene fondata dai Corinzi; col tempo Siracusa diventa grande e ricca e fonda a sua volta altre colonie in Sicilia». Nota che l'italiano rende il plurale αἱ Συράκουσαι con un singolare, e che «li scacciano» evita di ripetere «i Siculi».

8.5.4 Comprendere senza vocabolario

Leggi due volte il testo e rispondi in italiano alle domande, senza tradurlo parola per parola. Sono spiegate solo le parole nuove.

Ὁ νεανίας ἐξ Ἀθηνῶν εἰς Ἰταλίαν πορεύεται μετὰ τῶν φίλων. Τῇ πρώτῃ ἡμέρᾳ ἐν τῷ λιμένι μένουσι, τῇ δὲ ὑστεραίᾳ εἰς τὸ πλοῖον εἰσβαίνουσι καὶ διὰ τῆς θαλάσσης πλέουσιν. Δέκα ἡμερῶν εἰς Ἰταλίαν ἔρχονται καὶ ἐκεῖ παρὰ τοῖς ἀποίκοις μένουσιν.

Note. πρῶτος, -η, -ον «primo»; λιμένι «porto» (dativo); εἰσβαίνω «salire a bordo, entrare»; πλέουσιν «navigano»; δέκα «dieci»; ἐκεῖ «là».

Domande. (1) Da dove parte il giovane, per quale meta e con chi? (2) Dove passano il primo giorno? (3) Quanto dura il viaggio per mare? (4) Presso chi si fermano all'arrivo?

Risposte. (1) Parte da Atene (ἐξ Ἀθηνῶν) per l'Italia, con gli amici (μετὰ τῶν φίλων). (2) Il primo giorno restano nel porto (ἐν τῷ λιμένι, stato in luogo). (3) Arrivano entro dieci giorni (δέκα ἡμερῶν, genitivo di tempo entro cui). (4) Si fermano presso i coloni (παρὰ τοῖς ἀποίκοις, παρά + dativo con persone).

SINTESI

- Le preposizioni greche erano in origine avverbi di luogo; oggi stanno davanti a un nome, di cui precisano il caso, oppure fanno da preverbo nei verbi composti (ἐκβάλλω, εἰσφέρω).
- Le preposizioni proprie della prosa attica sono sedici: con il solo genitivo ἀντί, ἀπό, ἐκ, πρό; con il solo dativo ἐν, σύν; con il solo accusativo εἰς; con genitivo e accusativo διά, κατά, μετά, ὑπέρ; con tre casi ἐπί, παρά, πρός, ὑπό, περί.
- Il significato dipende dal caso: il genitivo indica di solito il punto di partenza, il dativo la posizione, l'accusativo la direzione o l'estensione.
- Le preposizioni improprie (ἄνευ, ἕνεκα, χωρίς, μέχρι, πλήν) reggono il genitivo e non formano composti; ἕνεκα di solito segue il suo nome.
- Davanti a vocale le preposizioni elidono la vocale finale (ἀπ', μετ') e davanti a spirito aspro aspirano la consonante (ἀφ', καθ'); περί e πρό non si elidono; ἐκ diventa ἐξ.
- Stato in luogo: ἐν + dativo; moto a luogo: εἰς, πρός, ἐπί + accusativo; moto da luogo: ἐκ, ἀπό + genitivo; moto per luogo: διά + genitivo.
- Con i nomi di persona il luogo si esprime con παρά: genitivo «da», dativo «presso», accusativo «verso».
- Il tempo si esprime con i casi semplici: dativo per il tempo determinato (τῇ ὑστεραίᾳ), accusativo per il tempo continuato (πολλὰς ἡμέρας), genitivo per il tempo entro cui (νυκτός).
- Compagnia e unione: μετά + genitivo (σύν + dativo); causa: dativo, διά + accusativo; fine: ἕνεκα + genitivo, εἰς e ἐπί + accusativo; argomento: περί + genitivo.
- Vantaggio e svantaggio: dativo (vantaggio anche ὑπέρ + genitivo); separazione: genitivo semplice o ἀπό, ἐκ + genitivo; agente: ὑπό + genitivo.
- Tra VIII e VI secolo a.C. le città greche fondarono colonie (ἀποικίαι) in Italia meridionale e in Sicilia: Cuma, Siracusa, Taranto, Sibari, Crotone e molte altre; l'Italia meridionale greca fu detta Magna Grecia.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Quale di queste preposizioni regge soltanto il dativo?
   A. ἀπό
   B. εἰς
   C. διά
   D. σύν

2. ● Nell'espressione μετὰ τὴν μάχην la preposizione significa:
   - **A.** «con»
   - **B.** «dopo»
   - **C.** «contro»
   - **D.** «attraverso»

3. ● Davanti a ἡμέραν, che ha lo spirito aspro, κατά diventa:
   - **A.** κατ' ἡμέραν
   - **B.** κατὰ ἡμέραν
   - **C.** καθ' ἡμέραν
   - **D.** κάθ' ἡμέραν

4. ●● Quale preposizione non si elide mai?
   - **A.** περί
   - **B.** ἀπό
   - **C.** ἐπί
   - **D.** μετά

5. ●● «Di notte» si esprime in greco con:
   - **A.** l'accusativo semplice
   - **B.** ἐν + accusativo
   - **C.** εἰς + genitivo
   - **D.** il genitivo semplice, νυκτός

Leggere e accentare

6. ● Unisci preposizione e nome applicando, dove serve, l'elisione e l'aspirazione: a) ἀπό + ἑσπέρας; b) ἐπί + ἵππου; c) μετά + ἀνθρώπων; d) διά + ἀγορᾶς; e) κατά + ὁδόν; f) περί + ἀρετῆς; g) ἐκ + Ἀθηνῶν; h) πρό + ἡμέρας.

7. ●● Riscrivi le espressioni mettendo la preposizione tra parentesi nella forma (con l'elisione, se serve) e con l'accento richiesti dal contesto: a) (ἀπό) τῆς νήσου; b) (εἰς) τὴν ἀγοράν; c) τῆς δόξης (ἕνεκα); d) (σύν) θεοῖς; e) (παρά) τῷ φίλῳ; f) (ὑπό) ἵππων.

8. ●● Quali di queste preposizioni sono proclitiche? Che cosa significa? ἐν, ἀντί, εἰς, σύν, ἐκ, πρό.

Analisi morfologica

9. ● Indica il caso retto dalla preposizione e traduci: a) ἐκ τῆς οἰκίας; b) εἰς τὴν ἀγοράν; c) ἐν τῇ νήσῳ; d) σὺν τοῖς θεοῖς; e) ἀντὶ τοῦ πολέμου; f) πρὸ τῆς μάχης.

10. ●● Preposizioni con due casi: indica il caso e traduci ogni coppia. a) διὰ τῆς χώρας / διὰ τὴν νόσον; b) μετὰ τῶν φίλων / μετὰ τὴν μάχην; c) κατὰ τῶν πολεμίων / κατὰ τοὺς νόμους; d) ὑπὲρ τῆς ἐλευθερίας / ὑπὲρ τὸν Ἑλλήσποντον.

11. ●● Preposizioni con tre casi: indica il caso e traduci. a) παρὰ τοῦ στρατηγοῦ / παρὰ τῷ στρατηγῷ / παρὰ τὸν στρατηγόν; b) ὑπὸ τῶν πολιτῶν / ὑπὸ τῷ δένδρῳ / ὑπὸ τὸ δένδρον; c) ἐπὶ τοῦ ἵππου / ἐπὶ τῇ θαλάσσῃ / ἐπὶ τοὺς πολεμίους; d) πρὸς θεῶν / πρὸς τῇ θαλάσσῃ / πρὸς τὴν ἀγοράν (δένδρον, -ου, τό «albero»).

12. ●● Forme ambigue: indica tutte le analisi possibili della forma isolata, poi quella giusta in ciascuna espressione. a) ἡμέρας: πολλὰς ἡμέρας / ἡμέρας καὶ νυκτός; b) χώρας: διὰ τῆς χώρας / εἰς τὰς χώρας; c) νεανίας: ὁ νεανίας ἔρχεται / παρὰ τοὺς νεανίας.

13. ●●● Dividi ogni verbo composto in preverbo e verbo semplice e indicane il significato: ἐκβάλλω, εἰσφέρω, ἀποφεύγω, συνάγω, προσφέρω, διαβαίνω (βαίνω «andare»), ἐμβάλλω.

14. ●● Complementi senza preposizione: indica il caso e il complemento. a) τῇ ὑστεραίᾳ; b) πολὺν χρόνον; c) νυκτός; d) τοῖς τέκνοις in τοῖς τέκνοις τὴν ἐλευθερίαν φυλάσσουσιν; e) τῆς μάχης in παύονται τῆς μάχης; f) φόβῳ in φόβῳ φεύγουσιν.

Completare e trasformare

15. ● Completa articolo e desinenza (al singolare, se non è indicato altro): a) ἐν τ_____ ὁδ_____; b) εἰς τ_____ ἀγορ_____; c) μετὰ τ_____ στρατιωτ_____ (plurale); d) διὰ τ_____ χώρ_____ (moto per luogo); e) παρὰ τ_____ διδασκάλ_____ (stato in luogo); f) περὶ τ_____ εἰρήν_____ (argomento).

16. ●● Inserisci la preposizione adatta scegliendo tra ἐν, εἰς, ἐκ, διά, παρά, μετά, poi traduci: a) Οἱ ἄποικοι _____ τὴν Σικελίαν πορεύονται. b) Ὁ στρατηγὸς _____ τῇ ἀγορᾷ μένει. c) Οἱ πολέμιοι _____ τῆς χώρας φεύγουσιν. d) Ὁ ἄγγελος _____ τὸν στρατηγὸν ἔρχεται. e) Οἱ ναῦται _____ τῆς θαλάσσης πορεύονται. f) Ὁ νεανίας _____ τῶν φίλων εἰς τὸ γυμνάσιον ἔρχεται.

17. ●● Trasforma lo stato in luogo in moto a luogo e in moto da luogo: a) ἐν τῇ νήσῳ; b) ἐν τῷ ἀγρῷ; c) ἐν ταῖς οἰκίαις; d) παρὰ τῷ διδασκάλῳ.

18. ●● Volgi al plurale le espressioni al singolare e al singolare quelle al plurale: a) μετὰ τοῦ φίλου; b) ἐκ τῆς κώμης; c) παρὰ τῷ πολίτῃ; d) εἰς τὰς νήσους; e) ὑπὸ τῶν στρατιωτῶν; f) περὶ τῶν θεῶν.

19. ●●● Volgi le frasi al passivo, esprimendo l'agente con ὑπό + genitivo, e traduci: a) Οἱ στρατιῶται τὴν χώραν φυλάσσουσιν. b) Ὁ διδάσκαλος τοὺς νεανίας παιδεύει. c) Οἱ Κορίνθιοι ἀποικίαν πέμπουσιν. d) Ὁ οἰκιστὴς τοὺς ἀποίκους ἄγει.

Lessico

20. ● Da quale preposizione greca viene il prefisso di queste parole italiane, e che cosa significa la preposizione? Perimetro, sinfonia, ipotesi, metafora, antidoto, diametro, epidemia, parallelo.

21. ●● La famiglia di ὁδός «strada»: spiega il significato dei composti ἔξοδος, εἴσοδος, μέθοδος, περίοδος, σύνοδος, ἔφοδος e trova i loro derivati italiani. Perché in μέθοδος e in ἔφοδος compaiono θ e φ?

22. ●● Scegli il significato giusto della preposizione in ciascuna espressione: a) παρὰ τοὺς νόμους (presso / contro / da parte di); b) παρὰ τὴν θάλασσαν (lungo / sotto / da); c) ἐπὶ τὰ ἐπιτήδεια (contro / sopra / per procurarsi); d) ἐπὶ τῶν προγόνων (verso / al tempo di / contro).

23. ●●● Spiega come sono formate le parole ἀποικία, ἄποικος ed ἐφήμερος (da cui l'italiano «effimero») e che cosa significano alla lettera.

Comprendere senza vocabolario

24. ●● Leggi il testo e rispondi in italiano alle domande, senza tradurlo. Ἔμπορος ἐκ Κορίνθου εἰς Σικελίαν πορεύεται· μετὰ τῶν ναυτῶν ἐν τῷ πλοίῳ πολλὰς ἡμέρας μένει καὶ πολλὰ δῶρα τοῖς φίλοις φέρει. Ἐν δὲ ταῖς Συρακούσαις παρὰ τοῖς φίλοις μένει καὶ σῖτον ἀγοράζει. Μετὰ δὲ τρεῖς ἡμέρας τὸν σῖτον εἰς Κόρινθον ἄγει· ἐν γὰρ τῇ Κορίνθῳ ὀλίγος σῖτός ἐστιν. Note: ἔμπορος «mercante»; σῖτος «grano»; ἀγοράζω «comprare»; τρεῖς «tre»; ὀλίγος «poco»; γάρ «infatti». (1) Da dove parte il mercante e dove va? (2) Con chi viaggia e quanto tempo resta sulla nave? (3) Che cosa fa a Siracusa? (4) Perché porta il grano a Corinto?

Tradurre dal greco

25. ● Complementi di luogo. a) Οἱ ναῦται ἐκ τοῦ πλοίου εἰς τὴν νῆσον φεύγουσιν. b) Ὁ νεανίας παρὰ τῷ διδασκάλῳ μένει καὶ μανθάνει. c) Ὁ ἄγγελος παρὰ τοῦ στρατηγοῦ εἰς τὴν ἀγορὰν ἔρχεται. d) Οἱ στρατιῶται διὰ τῆς χώρας πρὸς τὴν θάλασσαν πορεύονται. e) Ἐν ταῖς Ἀθήναις πολλοὶ ἄνθρωποι ἐκ τῆς Σικελίας καὶ ἐκ τῆς Ἰταλίας εἰσίν.

26. ●● Complementi di tempo. a) Τῇ ὑστεραίᾳ οἱ ἄποικοι τὰ πλοῖα εἰς τὴν θάλασσαν ἄγουσιν. b) Οἱ στρατιῶται πολλὰς ἡμέρας ἐν τῇ νήσῳ μένουσι καὶ τὴν χώραν φυλάσσουσιν. c) Ἡμέρας οἱ ναῦται διὰ τῆς θαλάσσης πλέουσι, νυκτὸς δὲ ἐν ταῖς σκηναῖς καθεύδουσιν. (πλέουσι «navigano»; σκηνή «tenda»; καθεύδω «dormire») d) Μετὰ τὴν μάχην οἱ πολέμιοι ἐκ τῆς χώρας φεύγουσιν. e) Πρὸ ἡμέρας ὁ στρατηγὸς τοὺς στρατιώτας ἐκ τῶν σκηνῶν ἄγει. f) Καθ’ ἡμέραν οἱ νεανίαι εἰς τὸ γυμνάσιον ἔρχονται.

27. ●● Altri complementi. a) Ὁ Ἀρχίας μετὰ τῶν ἀποίκων εἰς τὴν Σικελίαν πορεύεται. b) Οἱ πολῖται ὑπὲρ τῆς ἐλευθερίας μάχονται καὶ τοῖς τέκνοις τὴν χώραν φυλάσσουσιν. c) Διὰ τὴν νόσον ὁ στρατηγὸς ἐν τῇ οἰκίᾳ μένει. d) Οἱ σοφοὶ περὶ τῆς ἀρετῆς καὶ περὶ τῆς δικαιοσύνης λέγουσιν. e) Οἱ ἄποικοι ἄνευ τοῦ οἰκιστοῦ οὐ πορεύονται. f) Οἱ στρατιῶται τῆς δόξης ἕνεκα τοὺς κινδύνους οὐ φεύγουσιν.

28. ●●● Frasi miste. a) Ὑπὸ τῶν Κορινθίων ἀποικία εἰς τὴν Σικελίαν πέμπεται. b) Ὁ ἄγγελος ἐφ’ ἵππου ἀπὸ τῆς κώμης εἰς τὸν ἀγρὸν ἔρχεται. c) Ὁ στρατηγὸς τοὺς στρατιώτας ἐπὶ τὰ ἐπιτήδεια πέμπει, ἀλλ’ οἱ πολέμιοι ἐπὶ τοὺς στρατιώτας ἔρχονται. d) Παρὰ τὴν θάλασσαν πολλαὶ καὶ καλαὶ ἀποικίαι εἰσίν. e) Ὁ στρατηγὸς τοὺς στρατιώτας τῆς μάχης παύει. f) Οἱ ἀγαθοὶ νεανίαι ἀντὶ τῆς ῥᾳθυμίας τὴν σοφίαν διώκουσιν. (τὰ ἐπιτήδεια «i viveri»; ῥᾳθυμία «pigrizia»; διώκω «inseguire, ricercare»)

29. ●●● **Arione e il delfino** (adattato in attico da Erodoto, *Storie* I 23–24). Nota di contesto: Erodoto racconta la storia di Arione di Metimna, il più grande citaredo del suo tempo, che visse a lungo a Corinto presso il tiranno Periandro. Ἀρίων, ἀγαθὸς κιθαρῳδός, πολὺν χρόνον ἐν Κορίνθῳ παρὰ τῷ Περιάνδρῳ μένει. Ἔπειτα εἰς Ἰταλίαν καὶ εἰς Σικελίαν πορεύεται καὶ πολλὰ χρήματα συλλέγει. Ἐκ δὲ τῆς Ἰταλίας εἰς Κόρινθον ἐπανέρχεσθαι βούλεται καὶ μετὰ Κορινθίων ναυτῶν ἀνάγεται. Ἐν μέσῃ δὲ τῇ θαλάσσῃ οἱ ναῦται τὰ χρήματα λαμβάνειν καὶ τὸν Ἀρίονα εἰς τὴν θάλασσαν ῥίπτειν βούλονται. Ὁ δὲ Ἀρίων πρῶτον ᾄδειν ἐθέλει καὶ μετὰ τὴν ᾠδὴν εἰς τὴν θάλασσαν πίπτει. Δελφὶς δὲ τὸν Ἀρίονα ἐπὶ Ταίναρον φέρει. Ἀπὸ δὲ τοῦ Ταινάρου ὁ Ἀρίων σὺν τῇ στολῇ εἰς Κόρινθον ἔρχεται καὶ τῷ Περιάνδρῳ περὶ τῶν ναυτῶν λέγει. Note: Ἀρίων (nominativo), Ἀρίονα (accusativo) «Arione»; κιθαρῳδός «citaredo, cantore che si accompagna con la cetra»; Περίανδρος «Periandro»; ἔπειτα «poi»; χρήματα (acc. plur. neutro) «ricchezze»; συλλέγω «raccogliere»; ἐπανέρχομαι «ritornare»; ἀνάγομαι «prendere il mare»; ἐν μέσῃ τῇ θαλάσσῃ «in mezzo al mare»; ῥίπτω «gettare»; πρῶτον «prima»; ᾄδω «cantare»; ᾠδή «canto»; πίπτω «cadere, gettarsi»; δελφίς (nominativo) «delfino»; Ταίναρον «capo Tenaro», all'estremità meridionale del Peloponneso; στολή «veste». Rispondi prima alle domande: (1) dove vive Arione all'inizio, e presso chi? (2) che cosa vogliono fare i marinai? (3) come si salva Arione? Poi traduci.

Tradurre dall'italiano

30. ●● a) I coloni vanno da Corinto in Sicilia con il fondatore. b) Il giovane resta per molti giorni presso il maestro. c) Il giorno seguente i soldati marciano verso il mare attraverso la regione. d) I cittadini parlano della pace nella piazza.

31. ●●● a) Dopo la battaglia il messaggero va dal comandante. b) L'isola è custodita dai soldati per la salvezza dei coloni (σωτηρία «salvezza»). c) Non fuggite dalla battaglia, soldati, ma combattete per la libertà! d) Di notte i marinai dormono sulla nave (νυκτός «di notte»; καθεύδω «dormire»).

Verso la verifica

32. ●●● **Sibari** (testo della redazione). Ἐν τῇ Ἰταλίᾳ, παρὰ τὴν θάλασσαν, ἡ Σύβαρις ἀποικία τῶν Ἀχαιῶν ἐστιν. Οἱ Συβαρῖται πολὺν χρόνον ἐν εἰρήνῃ καὶ ἐν τρυφῇ τὸν βίον διάγουσιν· καθ’ ἡμέραν μετὰ τῶν φίλων ἐν συμποσίοις μένουσιν. Ἀλλ’ οἱ Κροτωνιᾶται ἐπὶ τοὺς Συβαρίτας στρατεύουσι καὶ μετὰ τὴν μάχην ἡ Σύβαρις οὐκέτι ἔστιν. Note: Σύβαρις (nominativo) «Sibari»; Ἀχαιοί «Achei»; Συβαρῖται «Sibariti»; τρυφή «lusso»; βίος «vita»; διάγω «trascorrere»; συμπόσιον «banchetto»; Κροτωνιᾶται «Crotoniati»; στρατεύω «fare una spedizione militare»; οὐκέτι «non più». a) Analizza διάγουσιν, συμποσίοις, Συβαρίτας, στρατεύουσι. b) Riconosci i complementi: ἐν τῇ Ἰταλίᾳ, παρὰ τὴν θάλασσαν, πολὺν χρόνον, καθ’ ἡμέραν, μετὰ τῶν φίλων, ἐπὶ τοὺς Συβαρίτας, μετὰ τὴν μάχην. c) Traduci il testo. d) Civiltà: chi fondò Sibari? Quale colonia nacque a sua volta da Sibari? Che cosa significa oggi in italiano la parola «sibarita»?

PER APPROFONDIRE

- [SMY] H. W. Smyth, *Greek Grammar*: i paragrafi sulle preposizioni, con i significati caso per caso, e quelli sugli usi del genitivo, del dativo e dell'accusativo senza preposizione.
- [ROC] L. Rocci, *Vocabolario greco-italiano*: leggi per intero la voce παρά o la voce ἐπί e osserva come il vocabolario ordina i significati secondo il caso.
- [GI] F. Montanari, *GI. Vocabolario della lingua greca*: confronta la voce ἀποικία e i composti di ὁδός.
- [VER] J.-P. Vernant (a cura di), *L'uomo greco*: le pagine sulla città, sul mare e sui commerci.

Glossario del capitolo

Apoikia (ἀποικία)
Colonia: città fondata oltremare da cittadini di una μητρόπολις, indipendente ma legata a essa da vincoli di culto e di amicizia.

Aspirazione (della preposizione elisa)
Passaggio della consonante tenue finale di una preposizione elisa all'aspirata davanti a spirito aspro: ἀφ’ ἑσπέρας, καθ’ ἡμέραν.

Complemento di argomento
Indica ciò di cui si parla o si scrive: περί + genitivo.

Complemento di compagnia e di unione
Indicano la persona (compagnia) o la cosa (unione) insieme alla quale si fa qualcosa: μετά + genitivo, σύν + dativo.

Complemento di fine
Indica lo scopo di un'azione: ἕνεκα + genitivo, εἰς o ἐπί + accusativo.

Complemento di moto a luogo
Indica il luogo verso cui ci si muove: εἰς, πρός, ἐπί + accusativo; con persone παρά + accusativo.

Complemento di moto da luogo
Indica il luogo da cui ci si allontana: ἐκ, ἀπό + genitivo; con persone παρά + genitivo.

Complemento di moto per luogo
Indica il luogo attraverso cui si passa: διά + genitivo.

Complemento di separazione
Indica da chi o da che cosa si viene separati o liberati: genitivo semplice, o ἀπό / ἐκ + genitivo.

Complemento di stato in luogo
Indica dove si trova qualcuno o qualcosa: ἐν + dativo; con persone παρά + dativo.

Complemento di tempo continuato
Risponde alla domanda «per quanto tempo?»: accusativo semplice (πολλὰς ἡμέρας).

Complemento di tempo determinato
Risponde alla domanda «quando?»: dativo semplice (τῇ ὑστεραίᾳ) o ἐν + dativo.

Complemento di tempo entro cui
Indica lo spazio di tempo entro il quale accade qualcosa: genitivo semplice (νυκτός «di notte»).

Complemento di vantaggio e di svantaggio
Indicano a favore o a danno di chi si compie l'azione: dativo semplice; il vantaggio anche ὑπέρ + genitivo.

Ecista (οἰκιστής)
Il fondatore e capo della spedizione che fondava una colonia.

Locativo
Antico caso del luogo, sopravvissuto in alcuni avverbi: Ἀθήνησι «ad Atene», οἴκοι «a casa».

Magna Grecia
Nome (greco ἡ μεγάλη Ἑλλάς) con cui gli antichi indicavano le colonie greche dell'Italia meridionale.

Preposizione impropria
Avverbio che regge un caso, di solito il genitivo, ma non forma verbi composti (ἄνευ, ἕνεκα, χωρίς, μέχρι, πλήν).

Preposizione propria
Preposizione che regge uno o più casi e può anche unirsi a un verbo come preverbo (ἀπό, ἐν, παρά).

Preverbo
Preposizione unita a un verbo, di cui modifica il significato: ἐκ + βάλλω → ἐκβάλλω «scacciare».

Soluzioni

1. D: σύν (ἀπό regge il genitivo, εἰς l'accusativo, διά genitivo e accusativo).

2. B: μετά + accusativo significa «dopo».

3. C: καθ' ἡμέραν (elisione della α e aspirazione della τ davanti allo spirito aspro; la preposizione elisa perde l'accento).

4. A: περί (come πρό).

5. D: il genitivo semplice νυκτός, complemento di tempo entro cui.

6. a) ἀφ' ἑσπέρας; b) ἐφ' ἵππου; c) μετ' ἀνθρώπων; d) δι' ἀγορᾶς; e) καθ' ὁδόν (ὁδός ha lo spirito aspro); f) περὶ ἀρετῆς (περί non si elide); g) ἐξ Ἀθηνῶν; h) πρὸ ἡμέρας (πρό non si elide).

7. a) ἀπὸ τῆς νήσου (grave); b) εἰς τὴν ἀγοράν (proclitica, nessun accento); c) τῆς δόξης ἕνεκα (invariato: ἕνεκα ha l'accento sulla prima sillaba); d) σὺν θεοῖς (grave); e) παρὰ τῷ φίλῳ (grave); f) ὑφ' ἵππων (forma elisa e aspirata, senza accento).

8. Sono proclitiche ἐν, εἰς, ἐκ: non hanno accento proprio e si appoggiano alla parola che segue, con la quale si leggono come un'unica parola. ἀντί, σύν, πρό hanno l'accento (acuto nel vocabolario, grave nella frase davanti alla parola che reggono).

9. a) genitivo: «(fuori) dalla casa»; b) accusativo: «nella piazza, verso la piazza» (con moto); c) dativo: «nell'isola»; d) dativo: «con gli dèi, con l'aiuto degli dèi»; e) genitivo: «invece della guerra»; f) genitivo: «prima della battaglia» (oppure «davanti alla battaglia», ma qui il senso è temporale).

10. a) gen. «attraverso la regione» / acc. «a causa della malattia»; b) gen. «con gli amici» / acc. «dopo la battaglia»; c) gen. «contro i nemici» / acc. «secondo le leggi»; d) gen. «in difesa della libertà, per la libertà» / acc. «al di là dell'Ellesponto».

11. a) gen. «da parte del comandante» / dat. «presso il comandante» / acc. «verso il comandante, dal comandante (andando)»; b) gen. «dai cittadini» (agente) / dat. «sotto l'albero» (stato) / acc. «sotto l'albero» (con moto); c) gen. «sul cavallo» / dat. «sul mare, in riva al mare» / acc. «contro i nemici»; d) gen. «in nome degli dèi» / dat. «vicino al mare» / acc. «verso la piazza».

12. a) ἡμέρας: genitivo singolare o accusativo plurale di ἡμέρα. In πολλὰς ἡμέρας è accusativo plurale (concorda con πολλάς): «per molti giorni», tempo continuato; in ἡμέρας καὶ νυκτός è genitivo singolare (come νυκτός): «di giorno e di notte», tempo entro cui. b) χώρας: genitivo singolare o accusativo plurale di χώρα. In διὰ τῆς χώρας è genitivo singolare (articolo τῆς): «attraverso la regione»; in εἰς τὰς χώρας è accusativo plurale (articolo τάς): «nelle regioni». c) νεανίας: nominativo singolare o accusativo plurale di νεανίας. In ὁ νεανίας ἔρχεται è nominativo singolare, soggetto: «il giovane viene»; in παρὰ τοὺς νεανίας è accusativo plurale: «verso i giovani».

13. ἐκ + βάλλω «gettare fuori, scacciare»; εἰς + φέρω «portare dentro»; ἀπό + φεύγω «fuggire via, sfuggire»; σύν + ἄγω «condurre insieme, radunare»; πρός + φέρω «portare verso, offrire»; διά + βαίνω «passare attraverso, attraversare»; ἐν + βάλλω «gettare dentro» (la ν del preverbo diventa μ davanti a β).

14. a) dativo: tempo determinato, «il giorno seguente»; b) accusativo: tempo continuato, «per molto tempo»; c) genitivo: tempo entro cui, «di notte»; d) dativo: vantaggio, «(custodiscono la libertà) per i figli»; e) genitivo: separazione, «(cessano) dalla battaglia»; f) dativo: causa, «(fuggono) per paura».

15. a) ἐν τῇ ὁδῷ; b) εἰς τὴν ἀγοράν; c) μετὰ τῶν στρατιωτῶν; d) διὰ τῆς χώρας; e) παρὰ τῷ διδασκάλῳ; f) περὶ τῆς εἰρήνης.

16. a) εἰς: «I coloni vanno in Sicilia». b) ἐν: «Il comandante resta nella piazza». c) ἐκ: «I nemici fuggono dalla regione» (accettabile anche διά: «fuggono attraverso la regione»). d) παρά: «Il messaggero

va dal comandante» (grammaticale anche μετά + accusativo, «viene dopo il comandante», ma il senso atteso è il moto verso una persona). e) διά: «I marinai viaggiano attraverso il mare» (accettabile anche ἐκ: «si allontanano dal mare»). f) μετά: «Il giovane va in palestra con gli amici» (accettabile anche παρά: «viene dagli amici in palestra»).

17. a) εἰς τὴν νῆσον / ἐκ τῆς νήσου; b) εἰς τὸν ἀγρόν / ἐκ τοῦ ἀγροῦ; c) εἰς τὰς οἰκίας / ἐκ τῶν οἰκιῶν; d) παρὰ τὸν διδάσκαλον / παρὰ τοῦ διδασκάλου (con una persona si usa παρά). Al posto di εἰς / ἐκ sono corretti, con sfumatura diversa, anche πρός / ἀπό.

18. a) μετὰ τῶν φίλων; b) ἐκ τῶν κωμῶν; c) παρὰ τοῖς πολίταις; d) εἰς τὴν νῆσον; e) ὑπὸ τοῦ στρατιώτου; f) περὶ τοῦ θεοῦ.

19. a) Ἡ χώρα ὑπὸ τῶν στρατιωτῶν φυλάσσεται. «La regione è custodita dai soldati». b) Οἱ νεανίαι ὑπὸ τοῦ διδασκάλου παιδεύονται. «I giovani sono educati dal maestro». c) Ἀποικία ὑπὸ τῶν Κορινθίων πέμπεται. «Una colonia viene mandata dai Corinzi». d) Οἱ ἄποικοι ὑπὸ τοῦ οἰκιστοῦ ἄγονται. «I coloni sono guidati dal fondatore».

20. Perimetro: περί «intorno» (la misura intorno a una figura); sinfonia: σύν «con, insieme» (suoni insieme); ipotesi: ὑπό «sotto» (ciò che si pone sotto, alla base); metafora: μετά, che nei composti indica spesso un cambiamento (un «trasporto» di significato); antidoto: ἀντί «contro, in cambio» (ciò che si dà contro un veleno); diametro: διά «attraverso» (la misura attraverso il cerchio); epidemia: ἐπί «su, presso» (un male che si posa sul popolo); parallelo: παρά «accanto» (linee una accanto all'altra).

21. ἔξοδος «via d'uscita, uscita» → esodo; εἴσοδος «entrata»; μέθοδος «via che va dietro a qualcosa, ricerca, procedimento» → metodo; περίοδος «giro, percorso circolare, ciclo» → periodo; σύνοδος «riunione, assemblea» → sinodo; ἔφοδος «via d'accesso; assalto». In μέθοδος ed ἔφοδος la τ di μετά e la π di ἐπί sono diventate aspirate (θ, φ) perché ὁδός comincia con lo spirito aspro, come avviene nelle preposizioni elise (μεθ' ἡμέραν, ἐφ' ἵππου).

22. a) contro (παρά + acc.: «contro le leggi»); b) lungo («lungo il mare»); c) per procurarsi (ἐπί + acc. di fine: «a procurarsi i viveri»); d) al tempo di (ἐπί + gen.: «al tempo degli antenati»).

23. ἀποικία = ἀπό «lontano da» + οἶκος «casa» + il suffisso dei nomi astratti -ία: «abitazione lontano da casa», quindi «colonia»; ἄποικος è «colui che abita lontano da casa», il colono. ἐφήμερος = ἐπί + ἡμέρα (con aspirazione davanti allo spirito aspro): «che dura un giorno», da cui «effimero», cioè di breve durata.

24. (1) Parte da Corinto (ἐκ Κορίνθου) e va in Sicilia (εἰς Σικελίαν). (2) Viaggia con i marinai (μετὰ τῶν ναυτῶν) e resta sulla nave molti giorni (πολλὰς ἡμέρας, tempo continuato). (3) A Siracusa resta presso gli amici (παρὰ τοῖς φίλοις) e compra grano. (4) Perché a Corinto c'è poco grano. Traduzione, per controllo: «Un mercante va da Corinto in Sicilia; con i marinai resta sulla nave molti giorni e porta molti doni agli amici. A Siracusa resta presso gli amici e compra grano. Dopo tre giorni porta il grano a Corinto: a Corinto infatti c'è poco grano».

25. a) «I marinai fuggono dalla nave sull'isola» (ἐκ + gen. moto da luogo; εἰς + acc. moto a luogo). b) «Il giovane resta presso il maestro e impara» (παρά + dat. con persona). c) «Il messaggero viene da parte del comandante nella piazza» (παρά + gen.; εἰς + acc.). d) «I soldati marciano attraverso la regione verso il mare» (διά + gen. moto per luogo; πρός + acc.). e) «Ad Atene ci sono molte persone venute dalla Sicilia e dall'Italia» (εἰσίν «ci sono»; oppure: «molti uomini della Sicilia e dell'Italia»).

26. a) «Il giorno seguente i coloni portano (spingono) le navi in mare». b) «I soldati restano nell'isola per molti giorni e custodiscono la regione». c) «Di giorno i marinai navigano per mare, di notte invece dormono nelle tende» (ἡμέρας e νυκτός: genitivi di tempo). d) «Dopo la battaglia i nemici fuggono dalla regione». e) «Prima dell'alba il comandante conduce i soldati fuori dalle tende». f) «Ogni giorno i giovani vanno in palestra».

27. a) «Archia va in Sicilia con i coloni» (compagnia). b) «I cittadini combattono per la libertà e custodiscono la terra per i figli» (ὑπέρ + gen. e dativo di vantaggio). c) «A causa della malattia il comandante resta in casa» (διά + acc.). d) «I sapienti parla-

no della virtù e della giustizia» (argomento). e) «I coloni non partono senza il fondatore». f) «I soldati non fuggono i pericoli per la gloria» (oppure, in italiano più naturale: «per amore della gloria i soldati non sfuggono ai pericoli»).

28. a) «Una colonia viene mandata dai Corinzi in Sicilia» (agente). b) «Il messaggero va a cavallo dal villaggio al campo». c) «Il comandante manda i soldati a procurarsi i viveri, ma i nemici avanzano contro i soldati» (ἐπί + acc. di fine e di ostilità). d) «Lungo il mare ci sono molte belle colonie». e) «Il comandante fa cessare i soldati dalla battaglia» (genitivo di separazione con παύω). f) «I giovani buoni ricercano la sapienza invece della pigrizia».

29. Risposte: (1) a Corinto, presso Periandro; (2) prendere le sue ricchezze e gettarlo in mare; (3) si getta in mare dopo aver cantato e un delfino lo porta fino al capo Tenaro. Traduzione: «Arione, valente citaredo, resta a lungo a Corinto presso Periandro. Poi va in Italia e in Sicilia e raccoglie molte ricchezze. Dall'Italia vuole ritornare a Corinto e prende il mare con marinai corinzi. In mezzo al mare i marinai vogliono prendere le ricchezze e gettare Arione in mare. Arione vuole prima cantare e, dopo il canto, si getta in mare. Un delfino porta Arione fino al capo Tenaro. Dal Tenaro Arione va a Corinto con la sua veste e racconta a Periandro dei marinai». Analisi: παρὰ τῷ Περιάνδρῳ stato in luogo con persona; πολὺν χρόνον tempo continuato; μετὰ Κορινθίων ναυτῶν compagnia; μετὰ τὴν ᾠδήν «dopo»; ἐπὶ Ταίναρον moto a luogo; σὺν τῇ στολῇ unione; περὶ τῶν ναυτῶν argomento; gli infiniti λαμβάνειν, ῥίπτειν, ᾄδειν, ἐπανέρχεσθαι dipendono da verbi servili.

30. a) Οἱ ἄποικοι μετὰ τοῦ οἰκιστοῦ ἐκ Κορίνθου εἰς τὴν Σικελίαν πορεύονται. b) Ὁ νεανίας πολλὰς ἡμέρας παρὰ τῷ διδασκάλῳ μένει. c) Τῇ ὑστεραίᾳ οἱ στρατιῶται διὰ τῆς χώρας πρὸς τὴν θάλασσαν πορεύονται. d) Οἱ πολῖται ἐν τῇ ἀγορᾷ περὶ τῆς εἰρήνης λέγουσιν. L'ordine delle parole può variare; Σικελίαν può stare anche senza articolo.

31. a) Μετὰ τὴν μάχην ὁ ἄγγελος παρὰ τὸν στρατηγὸν ἔρχεται. b) Ἡ νῆσος ὑπὸ τῶν στρατιωτῶν φυλάσσεται τῆς τῶν ἀποίκων σωτηρίας ἕνεκα. (oppure ἕνεκα τῆς σωτηρίας τῶν ἀποίκων, oppure εἰς τὴν τῶν ἀποίκων σωτηρίαν). c) Μὴ φεύγετε ἐκ τῆς μάχης, ὦ στρατιῶται, ἀλλ' ὑπὲρ τῆς ἐλευθερίας μάχεσθε. (imperativo presente negativo con μή). d) Νυκτὸς οἱ ναῦται ἐν τῷ πλοίῳ καθεύδουσιν.

32. a) διάγουσιν: 3ª plur. presente indicativo attivo di διάγω; συμποσίοις: dativo plurale di συμπόσιον (neutro, seconda declinazione); Συβαρίτας: accusativo plurale di Συβαρίτης (maschile, prima declinazione); στρατεύουσι: 3ª plur. presente indicativo attivo di στρατεύω. b) ἐν τῇ Ἰταλίᾳ stato in luogo; παρὰ τὴν θάλασσαν «lungo il mare», luogo; πολὺν χρόνον tempo continuato; καθ' ἡμέραν «ogni giorno», tempo con valore distributivo; μετὰ τῶν φίλων compagnia; ἐπὶ τοὺς Συβαρίτας moto a luogo con valore ostile, «contro i Sibariti»; μετὰ τὴν μάχην tempo, «dopo la battaglia». c) «In Italia, lungo il mare, Sibari è una colonia degli Achei. I Sibariti per molto tempo trascorrono la vita in pace e nel lusso: ogni giorno stanno a banchetto con gli amici. Ma i Crotoniati muovono guerra contro i Sibariti e dopo la battaglia Sibari non esiste più». d) Sibari fu fondata da coloni achei; da Sibari nacque Ποσειδωνία (Paestum). Secondo la tradizione Sibari fu distrutta da Crotone nel 510 a.C. Oggi «sibarita» indica una persona che ama il lusso e le comodità.